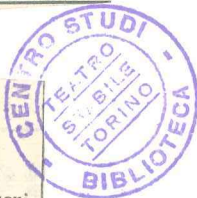


Giovedì 2 Gennaio 1958

Rilievi di una mamma
su « Ore disperate »



Non so se sono la sola a scriverle, cara *Posta in franchigia*, sullo spettacolo che si sta dando al Piccolo Teatro di via Rossini; so che vicino a me altre persone sono rimaste sbalordite di udire sul palcoscenico ripetuta come bestemmia, per me è bestemmia, (un signore vicino a me diceva di no), la parola « Cristo ». Quegli attori la ripetevano con la stessa intonazione con cui la ripetono i nostri carrettieri o i camionisti o coloro che al lunedì sollecitano i quadrupedi ribelli a entrare al mattatoio.

Per me a ognuna di quelle esclamazioni, veniva di inorridire e sa perché? Perché in sala vi erano parecchi giovani e mi dicevo: Che magnifica palestra di educazione è questo teatro. Davvero che coloro i quali dicono che il teatro è scuola, hanno da essere soddisfatti. L'ho detto nel mio ambiente: Non andate a questo spettacolo con i vostri ragazzi. Non ne portano via nulla. Non dico per la violenza e per la brutalità della vicenda (anche su questa qualche parola vi sarebbe pur da spendere) ma per quell'intercalare blasfemo.

Non c'è nessuno in via Rossini che legge le commedie prima di rappresentarle? Mi pare che l'andazzo che va prendendo il verismo a teatro sia preoccupante. Perché il vostro critico non ha detto nulla di tutto questo? Mi pare si elogi con troppa generosità e le censure sono un po' troppo scarse. Un giornale come il nostro ha dei doveri precisi che se devono essere osservati per la cronaca nera devono essere osservati anche per la cronaca teatrale e cinematografica.

Ovunque il giornale cattolico deve dire la sua parola, senza riguardi per alcuno, se no viene meno al suo dovere. Non è così? A me pare intanto che la direzione del Piccolo Teatro farebbe bene a epurare quel testo delle varie esclamazioni, che bestemmia o no, non sono educative.

Una mamma